

il Pungolo

notiziario della
FONDAZIONE
LA SOCIETÀ DEI
CONCERTI



ilpungolo@soconcerti.it
tel. 0267493160
aprile 2012

Con la primavera la stagione 2011/2012 giunge agli ultimi concerti, che termineranno il 20 giugno. Ringraziamo sempre il pubblico che ci segue con amichevole simpatia e abnegazione. Doverosamente ringraziamo anche perché non rinuncia alla gioia dell'ascolto di buona musica e ottimi interpreti, nonostante, ovunque ci si volga, il panorama non sia ottimistico.

I concerti di aprile si aprono con il debutto italiano dell'Orchestra da Camera Bron: un ensemble nato intorno alla carismatica figura del violinista e pedagogo Zakhar Bron (che il pubblico più fedele e "anziano" conosce per essere stato ospite della nostra società alla fine degli anni 80 con tre dei suoi più stellari studenti, Maxim Vengerov, Vadim Repin e Natasha Prishpenko). Troverete all'interno di questo numero del Pungolo una presentazione dell'Orchestra e del suo fondatore.

Al momento della stampa di questo numero, apprendiamo che il Quartetto della Scala non potrà mantenere fede al suo impegno con il nostro pubblico previsto il 18 aprile. Ciò è indipendente dalla nostra volontà: infatti con il decreto del Ministro Bondi sulle Fondazioni lirico-sinfoniche, divenuto legge, vige il divieto ai musicisti dipendenti di svolgere lavoro autonomo se non autorizzato e con le modalità previste dal contratto nazionale. Ciò si traduce nell'impossibilità, ad oggi, per i musicisti dipendenti delle Fondazioni lirico-sinfoniche di effettuare prestazioni lavorative al di fuori dell'orario di servizio. Non entriamo qui nel merito della discussione che ha creato notevoli problemi agli artisti e agli organizzatori. In attesa che vengano concordate regole più chiare ed eque per i lavoratori del settore e che consentano di non limitare l'espressione artistica e la qualità, abbiamo provveduto per il concerto del 18 aprile a una valida sostituzione che porterà equivalente soddisfazione al nostro pubblico. Si tratta del Quartetto di Venezia, una formazione tutta italiana che ottiene grandi successi nel mondo ed è protagonista di incisioni discografiche di successo per una delle major discografiche. Ringraziamo i musicisti del Quartetto di Venezia che, tra l'altro, hanno mantenuto in programma il meraviglioso quartetto di Shostakovich già previsto.

Il mese di maggio si apre all'insegna del pianoforte ai massimi livelli. Nelle pagine interne troverete un'ampia descrizione dei due eventi del 2 e 9 maggio, protagonisti i grandissimi Sokolov e Lupu. La nostra Fondazione e il nostro pubblico si rivelano ancora una volta un punto di riferimento per i grandi interpreti e ne siamo onorati. E' un bel segno di riconoscimento al lavoro svolto sem-

pre nel rispetto dell'Arte e degli Artisti.

Un'importante e doverosa comunicazione riguarda il concerto straordinario del Maestro Uto Ughi e dei Filarmonici di Roma. Inizialmente previsto per Domenica 6 maggio, per impegni sopraggiunti e sempre nel segno dell'amicizia che ci lega al Maestro Ughi, il concerto è stato rinviato con lo stesso programma al prossimo dicembre. Anticipiamo che sarà un concerto straordinario per festeggiare il Natale: il giorno 21 dicembre prossimo.

Per concludere il 4 maggio vi sarà il consueto concerto con la presentazione al nostro pubblico e alla stampa della nuova stagione concertistica. Sarà l'occasione per conoscere il cartellone 2012/2013 cui abbiamo lavorato con entusiasmo. Nel corso della serata debutterà a Milano per la Società dei Concerti la pianista ungherese Katalin Falvai con un programma travolgente. Buona lettura e buona musica!

Enrica Ciccarelli

Venerdì 4 maggio 2012, ore 21
Sala Verdi
Concerto Straordinario per la presentazione
della nostra Stagione Concertistica 2012/13

FONDAZIONE
LA SOCIETÀ DEI
CONCERTI

CASO DI PORTA VITTORIA, 18 - 20122 MILANO
TEL. 02669841134 - 0266989516 - 0267387949
FAX 0266985700 - E MAIL: info@soconcerti.it
WEB SITE: WWW.SOCONCERTI.IT

La grande stagione concertistica
2012/2013
XXX Stagione
Conservatorio di Milano - Sala Verdi

"Ogni concerto un avvenimento"

I “Nostri” Artisti

Due straordinari pianisti in otto giorni alla Società dei Concerti: Grigory Sokolov e Radu Lupu

Due tra i più grandi pianisti del mondo, e invano negarlo, anche tra i più misteriosi, tornano ad esibirsi per la Società dei Concerti. Un mese di maggio importantissimo per il pubblico milanese e per tutti gli appassionati di pianoforte. Il 2 maggio il russo Grigory Sokolov, presente ogni anno dal suo debutto milanese del novembre 1989, e il 9 maggio il rumeno Radu Lupu che torna alla nostra Società. Due concerti e due avvenimenti da non perdere per la statura degli interpreti, l'originalità dei programmi e la ricerca interpretativa sempre profundissima.



Antonio Mormone e Grigory Sokolov

Grigory Sokolov è nato a Leningrado il 18 aprile 1950 e ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di cinque anni. A sette, è stato ammesso al Conservatorio di Leningrado, dove ha studiato con Lea Zelikhman e, in seguito, con Moisey Khalfin. A dodici anni ha dato il suo primo importante concerto e a sedici, ancora studente, ha ottenuto il primo premio (medaglia d'oro) all'edizione 1966 del Concorso Pianistico Internazionale Ciaikovskij, con decisione unanime della giuria presieduta da Emil Gilels. In quarant'anni di carriera, ha suonato con le maggiori orchestre mondiali e con più di duecento direttori, tra cui Valerij Gergiev, Neeme Järvi, Trevor Pinnock, Myung-Whun Chung, Andrew Litton,

Walter Weller, Herbert Blomstedt, Evgenij Svetlanov, Aleksandr Lazarev. Ha collaborato con orchestre quali Philharmonia Orchestra, Concertgebouw di Amsterdam, New York Philharmonic, Gewandhausorchester Leipzig, la Filarmonica della Scala, le Filarmoniche di San Pietroburgo e di Mosca, i Münchner Philharmoniker, la Montreal Symphony Orchestra, Detroit Symphony Orchestra. Da vari anni ha diminuito sensibilmente la sua attività con orchestra, concentrandosi su recital solistici. Il suo repertorio, sin dagli esordi, è stato molto ampio e diversificato. Si estende da compositori del XVII e XVIII secolo (William Byrd, Froberger, Couperin, Rameau) ad autori contemporanei. Sokolov è un artista che predilige l'esibizione dal vivo e dà il meglio di sé in concerto; la sua discografia non è enorme ma comunque ben fornita, con alcune decine di incisioni, quasi tutte live. Nel 2002 è stato prodotto un DVD in occasione di un suo concerto presso il Théâtre des Champs Élysées di Parigi con la regia di Bruno Monsiegeon, già autore di importanti documentari musicali (Gould, Richter). Sokolov sino ai tardi anni '80 era poco conosciuto al di fuori dei confini dell'ex Unione Sovietica. Tra i primi concerti in Occidente vi furono i due recital a distanza di una settimana l'uno dall'altro per la Società dei Concerti nel novembre 1989. Da allora i suoi concerti ricevono ovunque accoglienze trionfali e sono meta di veri e propri pellegrinaggi di musicofili e fan di tutto il mondo. Sokolov dice che è impossibile separare il talento dallo studio. «Se c'è talento si vuole suonare, è una conseguenza. Bisogna comunque studiare ma quella pulsione o l'hai o non l'hai. Un vero talento d'altra parte ha bisogno dello studio che però non è una tortura, è piacere. È vero che è duro ma se diventa una dannazione è meglio lasciare».

Possiede grande varietà timbrica, enorme dominio tecnico dello strumento ed un eloquio ampio e di impressionante potenza. Le sue interpretazioni sono molto originali e sempre sorrette dalla notevole lucidità e profondità del pensiero musicale. È un profondo conoscitore del suo strumento, fin nei dettagli costruttivi, e ha l'abitudine di esercitarsi lungamente anche nel giorno del concerto, fino a pochi minuti prima dell'inizio, per familiarizzare col pianoforte su cui dovrà esibirsi. La sua attenzione allo strumento del concerto è proverbiale. «Non esiste il pianoforte perfetto: ci sono sempre problemi tecnici da risolvere. A volte mi sento chiedere: "Preferisce uno strumento morbido o brillante?" Che è come dire: "Preferisce suonare senza braccia o senza gambe?"». Buio in sala, e un'unica lucina sulla tastiera; suona così Sokolov, un po' come usava Richter. Che, tuttavia, non fa parte dei suoi miti o, comunque, dei suoi interpreti di riferimento. «Tra i pianisti che ho avuto la fortuna di ascoltare dal vivo – racconta – scelgo Emil

Gilels. Se devo dar credito ai dischi, invece, mi vengono in mente Rachmaninov, Gould, Sofronitsky, Solomon e Lipatti». Sokolov non fa mistero di provare scarso interesse per la musica da camera, preferendo esibirsi da solista. «Non è facile – spiega – trovare un partner col quale si abbia davvero qualcosa in comune... meglio concentrarsi sul repertorio solistico: è talmente sterminato che non si corre il rischio di annoiarsi». «Scelgo i brani esclusivamente seguendo il mio gusto. Invece i bis dipendono dal pubblico. A me suonare piace, se la gente vuole che suoni ancora io lo faccio volentieri. C'è soltanto il pianoforte nella mia vita. Suonare è l'unica cosa che mi interessa davvero». Ha idee chiare, Sokolov, e una straordinaria capacità di metterle in pratica. In più, ha un carattere forte: si racconta che, qualche anno fa, abbia annullato un concerto a Londra per protestare contro chi, all'aeroporto, gli richiedeva le impronte digitali come extracomunitario. «Queste sono cose da Unione Sovietica», pare abbia esclamato; e addio concerto....

Il programma del 2 maggio è così composto:

J.P. Rameau Suite in re

W.A.Mozart Sonata in la min. K.310

J.Brahms Variazioni su un tema di Haendel op.24

J.Brahms Tre Intermezzi op.117



*Radu Lupu e Antonio Mormone
al concerto del 13 maggio 1989*

Radu Lupu, nato a Galati il 30 novembre 1945 torna alla Società dei Concerti dopo alcuni anni di assenza. Il pianista rumeno inizia a studiare il pianoforte a 6 anni con Lia Busuiocanu e debutta in pubblico con un programma completo della sua musica all'età di 12 anni. Ha continuato i suoi studi per diversi anni con Florica Muzicescu e Cella Delavranca prima di vincere un borsa di studio nel 1961 per il Conservatorio di Mosca dove ha studiato con Galina Eghyazarova, Heinrich Neuhaus e più tardi con Stanislav Neuhaus. Incredibile il palmares di vittorie ai concorsi pianistici, primo premio al Concorso Internazionale Van Cliburn del 1966, all'E-nescu International nel 1967 e al Leeds International nel 1969. Nel 1989 ha vinto il Premio Franco Abbiati della Critica Musicale Italiana, consegnatogli dall'Associazione Nazionale Critici Musicali italiani. Pianista misterioso: potrebbe essere il titolo del romanzo, se ci fosse uno scrittore che volesse raccontare Radu Lupu come ha fatto Thomas Bernhard raccontando Glenn Gould nel Soccombente. Misterioso perché non rilascia interviste, non promuove i suoi dischi, non presenta i suoi concerti, non polemizza sulla mancanza di educazione musicale nelle scuole, né discute della musica nei reality show. Leggenda vuole che dal 1990 non rilasci interviste, nemmeno quando il Terzo Canale della Bbc gli ha dedicato per una settimana la programmazione mattutina di «Artist in Focus». Non ha voluto dire nulla, ma ha fatto invece parlare due colleghi pianisti, Daniel Barenboim, che ha lodato la sua «irraggiungibile immaginazione sonora», e Mitsuko Uchida che ha dichiarato: «È il musicista più significativo che abbia mai conosciuto».

Il programma definitivo del recital milanese:

C.Franck Preludio, Corale e Fuga

F.Schubert Impromptus op.142 D 935

F.Schubert Sonata in la min. D.845

Il Pungolo

Editore:

Fondazione La Società dei Concerti

Direttore Responsabile:

Gabriele Zosi

Redazione a cura di:

Enrica Ciccarelli, Alberto Cima

C.so di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

Tel. 0267493160 e.mail:ilpungolo@soconcerti.it

hanno collaborato a questo numero:

Alessandra Chiodi Daelli, Anna Roncoroni, Francesca Bragagnolo

Il Questionario

Katalin Falvai, pianista

Risponde Katalin Falvai, pianista ungherese al debutto in Sala Verdi a Milano Venerdì 4 maggio. Un recital con un programma ambizioso e impegnativo in occasione della presentazione al pubblico e alla stampa del nuovo cartellone 2012/2013.

Quando ha iniziato a studiare musica?

Ufficialmente ho iniziato a studiare musica all'età di sette anni ma, poiché entrambi i miei genitori sono pianisti, ho cominciato in realtà ad imitarli molto prima.

Quando ha capito che sarebbe diventato un concertista professionista?

Non lo so a dire il vero...

Qual è l'incontro che le ha cambiato la vita?

Devo dire che tutti i miei insegnanti e anche i miei genitori sono stati molto importanti per me, mi hanno permesso di scoprire molti aspetti della musica. Ma quando ho incontrato e ascoltato per la prima volta la grandissima Martha Argerich ...ecco quello è stato uno shock, mi ha cambiato la vita...

Se non avesse fatto il musicista cosa avrebbe desiderato fare nella vita?

Probabilmente avrei voluto fare la regista.....oppure avrei voluto addestrare animali...

Qual è il suo compositore preferito?

Se devo dirne uno solo direi Shostakovic, ma se posso aggiungere altri devo dire Prokofiev, Skrjabin, Rachmaninov, Liszt, Verdi, Mozart, Scarlatti, Rossini, Debussy, Bartók.....

Qual è il luogo più strano dove ha tenuto un concerto?

Non ricordo con precisione il luogo ma ciò che successe durante il concerto: un uomo in prima fila ebbe un attacco cardiaco proprio mentre suonavo...

Quale concerto della sua carriera ricorda maggiormente?

Probabilmente un tour in Svezia: avevo 14 anni, suonavo ogni due giorni ed era particolarmente stressante. Ma ogni volta che salivo sul palcoscenico tutto lo stress spariva...

Quale opera desidera suonare in concerto e non l'ha ancora fatto?

Non ho mai eseguito il concerto in Sol di Ravel e desidero farlo presto. Tra le composizioni che invece suono spesso e ho eseguito moltissimo vi sono la sesta rapsodia di Liszt e il primo concerto di Shostakovich.

La sua città preferita

Mi piace viaggiare e ho "molte" città preferite in Italia, Spagna, Marocco, Svezia. Ma soprattutto amo la mia città natale Budapest.

Il suo libro preferito

Adoro Gabriel Garcia Marquez: Cento anni di solitudine; ma anche Joy Adamson: Elsa e dell'Ungherese Albert Vass: The Witch of Funtinel

Il suo poeta preferito

Le ballate di János Arany, le poesie di Attila József, Endre Ady e Sándor Weöres.

Il suo film preferito

Amadeus di Milos Forman e Giulietta degli Spiriti di Federico Fellini.

Il suo pubblico preferito?

Amo il pubblico generoso e con un cuore grande, come quello Italiano.



Katalin Falvai

Katalin Falvai

Nata a Budapest in una famiglia di musicisti – anche i suoi genitori sono pianisti – ha iniziato lo studio del pianoforte a sette anni e a nove è stata ammessa alla prestigiosa Franz Liszt Music Academy nella sezione dedicata ai bambini di particolare talento. I suoi insegnanti sono stati Edit Hambalkó e Zsuzsa Esztó.

Sempre a nove anni ha vinto il National Piano Competition in Ungheria e il Concorso Bach – Haendel - Scarlatti. Ha proseguito gli studi presso la Liszt Academy con György Nádor, Kálman Dráfi, Ferenc Rados, Béla Simon e per la musica da camera con Márta Gulyás e Sandor Devich.

Nel 1997 è stata selezionata per una borsa di studio del Banff Centre for the Arts, in seguito alla quale ha trascorso quattro mesi in Canada come *artist in residence*, esibendosi in numerosi concerti.

Dopo il Master è stata ammessa al dottorato per il titolo *The Doctor of Liberal Arts* e ha studiato con Zoltan Kocsis. Negli anni 2003, 2004, 2005 ha ottenuto l'*Annie Fischer Prize*.

Ha frequentato masterclass con Dmitrij Bashkirov, Michail Voskresenskiy, Jacques Rouvier, Andrea Bonatta, Livia Rev, Anton Kuerti, Tamas Ungár.

Katalin Falvai tiene regolarmente concerti in Ungheria e all'estero: ha suonato in Germania a Stoccarda e Berlino, in Francia, Svezia e Finlandia, in Russia a Mosca, in

Olanda, Austria, Gran Bretagna.

Ha collaborato con artisti del calibro di Zoltan Kocsis, Tamas Vasary, Jenó Jandó e Maria Teresa Uribe.

Nel 2004 ha fondato un trio con il violinista Sandor Javorkai e il cellista Adam Javorkai, suonando in tutta Europa e Asia.

Falvai ha partecipato ai festival di Mosca, Allegretto Albania, Durres, Helsinki, Chopin Festival e al Festival internazionale di Cervo fondato da Sándor Vegh.

Il repertorio di Katalin Falvai è molto ampio e spazia dal barocco fino ai giorni nostri, con una particolare predilezione per gli autori russi.

Gli Indispensabili di



**Alberto
Cima**

Critico Musicale



Le registrazioni "live" di Wilhelm Backhaus (1884-1969) contenute in questo splendido album appaiono per la prima volta in cd e risalgono al concerto effettuato il 24 settembre 1959 al Beethovenhalle di Bonn. Oltre allo splendido "Improvisato in si bemolle maggiore, D. 935 n. 3" di Schubert sono incluse la "Sonata in fa maggiore, op. 10 n. 2" e la "Sonata in si bemolle maggiore, op. 106" ("Hammerklavier") di Beethoven delle quali offre un'eccellente interpretazione.

L'"Improvisato" schubertiano consiste in una serie di variazioni su uno dei temi prediletti dal compositore, quello dell'Intermezzo del quarto atto di "Rosamunde". Dopo essere stato ripreso nel secondo tempo del "Quartetto D. 804" (op. 29) e nelle "Variazioni D. 813 (op. 24) per pianoforte a quattro mani", trova nell'Improvisato per pianoforte la sua consacrazione definitiva. Sono cinque variazioni graziose, contrastanti fra loro, che mettono in luce un'espressività fuori dal comune, dal carattere prevalentemente sentimentale, velato a volte di una tenue malinconia. Commovente il tocco, estremamente delicato ed espressivo, di Wilhelm Backhaus che non eccede in inutili orpelli, ma si attiene entro i limiti di un romanticismo classicheggiante, mai sdolcinato e appunto per questo estremamente vivo e vitale. Un profondo poeta.

La struttura ritmica dei due movimenti estremi della beethoveniana "Sonata op. 10 n. 2" richiama alla mente la "Sonata in fa maggiore, Hob. XVI/23" di Haydn. Il linguaggio di Beethoven si è evoluto, ma qualche reminiscenza haydniana è rimasta. Impeccabile l'interpretazione di Backhaus. Immensa la sua sensibilità melodica, prezioso il talento armonico, vivo il senso ritmico, straordinaria la tecnica.

La "Sonata in si bemolle maggiore, op. 106" ("Hammerklavier") di Beethoven è una composizione di eccezionale levatura e mostra l'intenzione del genio di Bonn di spingersi oltre le naturali possibilità sonore dello strumento. Volendo usare una similitudine l'"Hammerklavier" rappresenta per i pianisti ciò che la "Sinfonia n. 9" simboleggia per i direttori d'orchestra. Un'opera monumentale di difficilissima esecuzione, non alla portata di tutti gli interpreti, che scruta gli abissi e le vette del linguaggio musicale. Backhaus è ancora oggi un insuperabile interprete di questa pagina, come attesta questa registrazione, per altro migliore di quella effettuata a suo tempo in studio per la "Decca" (aprile 1952, Ginevra, Victoria Hall). Appare qui un Backhaus estremamente maturo. Eccellente il suo suono, caldamente espressivo. È un virtuoso assolutamente padrone della tastiera, un musicista nel senso più ampio del termine, sempre di squisito gusto. La sua natura non è particolarmente focosa, ma si attiene a uno stile classicheggiante, ponderato ed equilibrato, riuscendo sempre a penetrare con saggezza nell'intimo del compositore. A distanza di anni giunge assai gradito questo cd prodotto da "Ica Classics" che dà la possibilità, soprattutto ai giovani che non hanno potuto apprezzarne le doti, di "riscoprire" questo grande artista, forse oggi un po' dimenticato. Noi siamo fra quelli che ancora oggi venerano Wilhelm Backhaus.

Schubert: Improvvisato in B flat major D 935 n. 3

Beethoven: Piano Sonata n. 6 in F major op. 10 n. 2

Beethoven: Piano Sonata n. 29 in B flat major op. 106 "Hammerklavier"

Wilhelm Backhaus, piano

Recorded "live": Beethovenhalle, Bonn, 24 September 1959

ICA Classics, ICAC 5055

The Day After....

con Yoko Kikuchi

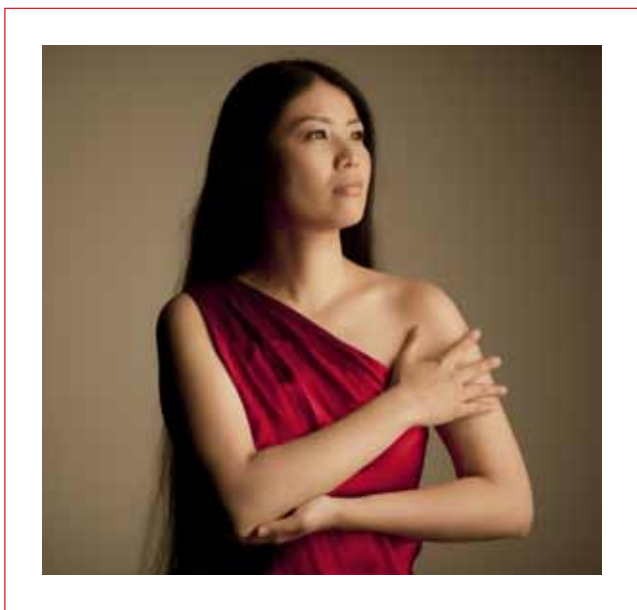
La pianista giapponese Yoko Kikuchi ha debuttato mercoledì 8 febbraio in Sala Verdi. L'abbiamo incontrata il giorno dopo di buon'ora, prima di ripartire per Berlino ove vive attualmente dopo una decina di anni trascorsi in Italia. Abbiamo incontrato un'artista sensibile, gentile e allo stesso tempo determinata. Ecco cosa ci ha detto.

Gentilissima Signora Kikuchi, potrebbe dirci le sue impressioni dopo il debutto nella stagione della Società dei Concerti?

E' stato un grandissimo piacere debuttare nella stagione della Società dei Concerti; non solo perché è una stagione molto importante, ma anche perché quando ero studentessa all'accademia di Imola, venivo quando mi era possibile, ai vostri concerti. Dopo tanti anni, trovarmi sul palcoscenico della Sala Verdi da protagonista mi ha emozionato e commosso.

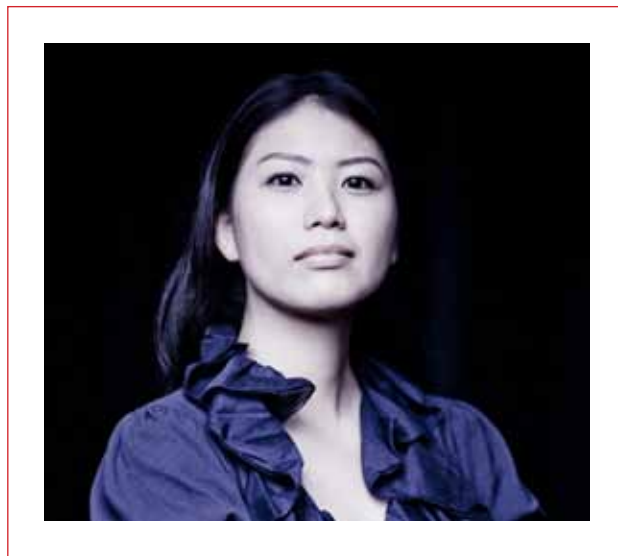
Lei ha vissuto molto tempo in Italia e sicuramente conosce il pubblico italiano, come si è trovata con il pubblico milanese?

Io mi esibisco in molti paesi europei e non, ma devo dire che il pubblico italiano è il mio preferito perché è sempre accogliente e affettuoso; posso dire che il pubblico milanese della Società dei Concerti ha ascoltato con molta attenzione e concentrazione, tutto questo ha creato un'atmosfera speciale.



E' riuscita a visitare Milano? Le piace la città?
Questa volta non ho avuto tempo di visitare la città perché sto partendo per Berlino e tra un paio di giorni sarò in Giappone per alcuni importanti concerti (festeggerò i dieci anni del mio debutto a Tokyo dopo la vittoria del Concorso Mozart...) Ma ho avuto diverse occasioni in passato per visitare la città e confesso che mi piace moltissimo il Duo-

mo, quando guardo le sue guglie davvero mi sembra di vivere quasi in una favola. Qualche anno fa ho potuto vedere la mostra di Caravaggio che ha suscitato in me emozioni davvero intense. Inoltre non posso dimenticare lo shopping! Mi piacciono moltissimo i vestiti di Max Mara, semplice ed elegante e alcuni vestiti di Roberto Cavalli, scelti fra quelli più sobri. Uso spesso i vestiti di questi stilisti per i concerti.



Vorrebbe condividere con noi i suoi progetti futuri?
In Italia mi attendono concerti a Lanciano, Palermo, Bologna. Poi sarò a Zurigo, Praga, in Germania, Francia, Cina, Giappone; le prossime stagioni vedranno concretizzarsi collaborazioni con l'Orchestra NDR Hannover, SWD Philharmonie, Orchestre Giapponesi e con Radek Baborak e Dmitry Sitkovetsky. E poi sarei felicissima se potessi ritornare a suonare a Milano per la Società dei Concerti.

Che tipo di programma vorrebbe proporre al pubblico per un prossimo recital?

Mi piacerebbe proporre ancora Mozart che mi dà sempre un'emozione magica e poi per esempio brani che possano essere collegati ad alcune opere di Mozart. Oppure anche la sonata di Stravinskij che ho scoperto da poco e che considero una sonata fantastica.

Sappiamo che è molto appassionata di balletto, può dirci qualcosa di più su questa sua passione? Com'è nata? Riesce ad andare spesso al Balletto? I suoi danzatori preferiti?

La mia passione per il balletto è nata quando mi sono trasferita a Berlino 3 anni fa. Ho conosciuto una ballerina dello Staatsballett Berlin per caso e una sera quando ballava sono andata a vederla nel Lago dei Cigni: mi sono subito innamorata della bellezza e della forza evocativa del balletto, davvero un mondo magico. Quando sono a Berlino vado anche 2 o 3 volte alla settimana e vedo molto spesso

lo stesso programma, così comincio a notare e apprezzarne ogni dettaglio, questo mese andrò a vedere *Biancaneve, Caravaggio, la Strega di Ozu...* Il mio danzatore preferito è *Vladimir Malakhov*, è così espressivo che mi stringe il cuore. Guardando i balletti imparo e sono per me anche fonte di ispirazione, perchè si tratta di esprimere sentimenti e la stessa cosa succede quando suono il pianoforte.

Le piace vivere a Berlino? Cosa apprezza maggiormente? *A dire il vero non mi sento ancora a mio agio a vivere a Berlino, sento spessissimo nostalgia dell'Italia, i miei pochi veri amici sono in Italia. Ma il motivo principale per cui mi sono trasferita è che Berlino è una città culturalmente attiva e molto sviluppata, ogni sera ci sono tanti spettacoli, come concerti, opera, balletto, rappresentazioni*

teatrali... c'è l'imbarazzo della scelta. A Berlino abitano tanti artisti e quindi diventa anche un interessante punto di incontro. Penso di abitare ancora qualche anno ma prima o poi ritornerò a vivere in Italia, questo è certo!

Quali sono le principali differenze fra la vita in Europa e quella in Giappone?

Dal punto di vista psicologico è molto diverso vivere in Europa rispetto al Giappone. La vita in Giappone è molto riservata, anche nell'espressione dei sentimenti e ancora piuttosto chiusa rispetto all'Europa. Per esempio in Europa se ho un'idea diversa dagli altri e la esprimo, vengo anche apprezzata, in Giappone tante volte mi capita proprio l'opposto. Qui mi sento me stessa... e libera.



L'Angolo di Alessandra

di Alessandra Chiodi Daelli

...nata a Roma, studia pianoforte e si laurea in lettere antiche con specializzazione in storia dell'arte alla LUMSA della sua città. Si trasferisce a Milano dove si occupa da sempre di arte, antiquariato e musica.

Assidua frequentatrice delle più importanti sale da concerto di tutta Europa è amica personale di alcuni grandi artisti.

(foto Giovanni Gastel)

Un'incomprensibile e preistorica legge si abbatte sul già falciato mondo della musica.

Me lo spiegano e poi me lo spiegano ancora, ed io sono sempre più trasecolata.

Cerco di spiegare: un musicista in forza ad una grande orchestra e sotto contratto con qualsivoglia fondazione lirico-sinfonica non può più svolgere attività musicale al di fuori delle predette organizzazioni... forse chiedendo un permesso od una grazia, non si sa bene. O sei un cosiddetto Big o vai ai lavori forzati!

Scherzo, ma comunque una riflessione va fatta su questo decreto Bondi, non tutto negativo, infatti cerca di mitigare lo strapotere tattico di grandi organici orchestrali sindacalizzati che fanno il bello e il cattivo tempo: monopolizzando scelte e programmazioni. Il periodo congiunturale che stiamo attraversando ha ristretto a livello di sopravvivenza le risorse economiche dedicate alla cultura, acuendo lo scontro per i pochi finanziamenti che vanno quasi sempre al più forte.

Non spetta a me entrare nei dettagli ma la mia riflessione va alla particolare essenza del musicista che è sicuramente un lavoratore e come tale deve essere inquadrato, ma senza negare la sua importante ed essenziale qualifica di artista, di creatore, e quindi non riconducibile facilmente a strutture rigidamente inquadrato e regolamentate. Mi dispiace ma io propendo per l'artista nella sua qualifica romantica, tanto più che la musica è l'arte per eccellenza dell'impalpabile, dell'immateriale, puntini neri su un foglio di carta che vivono, grazie e solo,

all'esecutore. Lo so sono una sognatrice, confido nella libertà di espressione e nella libertà di esecuzione...

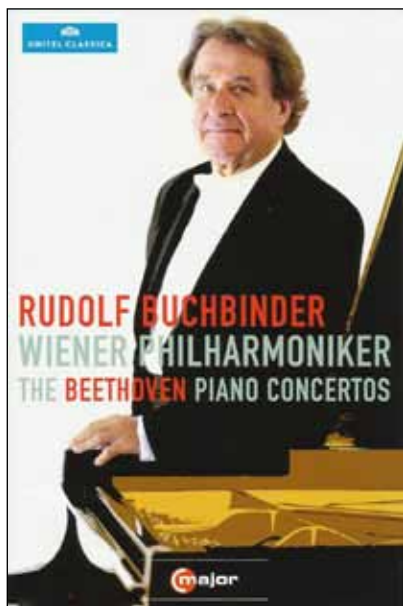
Potremmo tornare a quando Mozart era proprietà dell'arcivescovo di Salisburgo, il temutissimo Colloredo. Si ricorda il padre Leopold sempre prono davanti al trono che cercava di estorcere permessi per sé e per il figlio per poter suonare a Vienna o altrove. Nelle lettere prevale il terrore del padre di perdere il posto e quindi le prebende che ne conseguivano e continuava a richiedere al figlio di esser più diligente ed ossequioso nei confronti dell'arcivescovo-padrone. Allora i musicisti erano alla stregua dei servitori, facevano parte dell'arredamento. Poi è venuto lo Sturm und Drang ed è nato il personaggio dell'artista, difficile da comprimere e condizionare, evviva!!!

P.S. visto che viviamo in una Repubblica, speriamo che qualcuno rifletta.



Il Dvd de il Pungolo

a cura di Alberto Cima



Dopo il ritiro dalla scena del grande Alfred Brendel, il pianista austriaco Rudolf Buchbinder può essere considerato oggi il migliore interprete di Beethoven. Ipotesi avvalorata da questi due dvd, prodotti dalla sinergia fra Unitel Classica e C major, che comprendono l'integrale dei cinque Concerti per pianoforte e orchestra del genio di Bonn con la Filarmonica di Vienna.

Dopo decenni di assiduo lavoro, svolto su partiture originali, Buchbinder offre un'interpretazione definitiva dei concerti beethoveniani in questa serie di registrazioni live effettuate il 5-8 maggio 2011 a Vienna nella Goldener Saal der Gesellschaft der Musikfreunde. Dalla tastiera dirige l'orchestra raggiungendo un raro grado di tensione emotiva e concentrazione, dimostrandosi estremamente valido sia come solista sia come direttore, mettendo a fuoco la sua prorompente musicalità.

Nei concerti per pianoforte e orchestra appare, in tutta la sua entità, il cosmo beethoveniano; l'uomo si mostra con tutte le sue passioni, persino quelle più irruenti, e i suoi sentimenti più nobili e appassionati. Splendido esempio, in tal senso, il quarto concerto (op. 58) con gli ampi contrasti. Straordinario, per invenzione creativa e profonda intensità emotiva, il dialogo fra il cosiddetto tema femminile, affidato allo strumento solista, delicato, tenue, esile ed aereo, e il tema maschile, assegnato all'orchestra, impetuoso e maestoso. "Solo" e "tutti" si alternano in mirabile maniera dando luogo a un eloquio di rara potenza espressiva. E' la composizione più elevata (a nostro parere) di tutta la letteratura musicale per questo organico.

Nel primo concerto (op. 15), in realtà il secondo essendo stato composto nel 1798, si ammira l'eleganza strumentale e la scorrevolezza della tecnica pianistica, che danno luogo a un discorso fluido e piacevole.

Nel secondo concerto, op. 19 (1795) si apprezzano le sua-

denti linee melodiche che appaiono nel secondo movimento ("Adagio").

Nel terzo concerto (op. 37) si trovano più evidenti, rispetto ai due precedenti, le peculiarità del genio beethoveniano. Il pianoforte e l'orchestra dialogano con disegni innovativi. Non mancano passaggi tecnico-virtuosistici e lirico-cantabili, tipici di Beethoven.

Imponente è il quinto concerto (op. 73), noto come "L'Imperatore". Il pianoforte si esibisce in cascate di arpeggi, scale e trilli (inizio primo movimento) per dare poi spazio alla serena cantabilità e liricità del secondo movimento ("Adagio un poco mosso"). Non manca quindi l'essenza beethoveniana in cui si alternano passaggi tecnici e momenti intrisi di lirismo.

Magnifico il tocco di Rudolf Buchbinder che centellina ogni suono. Ciascuna nota ha un proprio significato; nulla è lasciato al caso. La sua interpretazione è frutto di una rivisitazione personale, che tuttavia non trascura l'essenzialità del testo. Non va mai oltre le righe, ma si attiene alla volontà del compositore pur riscoprendo, a volte, nuove traiettorie, sempre conformi tuttavia allo stile classico, quasi preromantico, di Beethoven. E' un pianista rigoroso e sensibile, dalla tavolozza timbrica vasta e sfumata; solido tanto sul piano tecnico quanto espressivo. Il suo suono è puro e delicato. La sua è una lezione di intelligenza e finezza interpretativa. E' il degno erede di Wilhelm Backhaus e Alfred Brendel.

Come bonus (30 minuti) è offerto l'interessante film (in tedesco) di Christoph Engel: "Buchbinder's Beethoven. A musical conversation between Rudolf Buchbinder and Joachim Kaiser". Sottotitoli in inglese, francese, spagnolo, italiano, cinese e coreano.

Rudolf Buchbinder
Wiener Philharmoniker
The Beethoven Piano Concertos
Unitel Classica – C major, 708808 (2 dvd)

News

Il dvd Accentus Music della "Nona Sinfonia" di Mahler, diretta da Claudio Abbado con l'Orchestra del Festival di Lucerna, è stato scelto dalla giuria internazionale degli ICMA (International Classical Music Awards) come migliore performance in video del 2011. Si tratta di una delle quattordici categorie premiate, fra audio e video, del fior fiore della critica musicale europea (riviste ed emittenti radiofoniche di dodici nazioni).

A rappresentare il nostro Paese la rivista "Musica", diretta da Stephen Hastings, che da trentacinque anni mantiene alta la tradizione della critica discografica in ambito classico.

Fra gli altri vincitori ricordiamo il premio alla carriera conferito al compositore polacco Krzysztof Penderecki, quello al pianista francese Jean-Efflam Bavouzet (artista dell'anno) e il riconoscimento alla casa discografica finlandese "Ondine". Gli artisti riceveranno i premi nel corso di una cerimonia che si terrà a Nantes (Francia) il 15 maggio.

I “Nostri” Artisti

La Bron Chamber Orchestra nasce da un'idea dell'illustre pedagogo e violinista Zakhar Bron. Raccoglie i migliori studenti del Maestro Bron e ha già all'attivo alcuni importanti concerti in Europa, fra i quali il debutto alla prestigiosa Tonhalle di Zurigo. Zakhar Bron, classe 1947, è uno dei più importanti maestri che ha plasmato centinaia di giovani violinisti e alcune tra le stelle del panorama concertistico. Ricordiamo, fra tutti, Maxim Vengerov, Vadim Repin, Natasha Prishpenko, Sajaka Soji, Chloe Hanslip, Daniel Hope, Vadim Gluzman fino alla giovanissima Mone Hattori che lo scorso giugno tenne un recital di grandissimo successo per la nostra Società in Sala Verdi. Bron ha studiato alla Gnessin School di Mosca, divenendo in seguito studente e poi assistente del leggendario Igor Oistrakh. Ha suonato come solista in tutto il mondo, dal Wiener Musikverein alla Tokyo Suntory Hall. Come pedagogo ha insegnato al Conservatorio Glinka di Novosibirsk, alla Musikhochschule di Lubeca, al Conservatorio di Rotterdam e attualmente alla Musikhochschule di Zurigo, alla Reina Sofia School di Madrid e alla Musikhochschule di Colonia. Tiene altresì masterclass in tutto il mondo, e moltissimi tra i suoi studenti sono vincitori di premi nelle più importanti competizioni internazionali di violino. Inoltre il Professor Bron viene regolarmente invitato a far parte di giurie di concorsi internazionali.



Zakhar Bron

Come si diceva Zakhar Bron ha iniziato la sua carriera come insegnante quale assistente di Igor Oistrakh presso il Conservatorio Ciajkovskij di Mosca, ancor prima di terminare il corso di studi. Successivamente si è trasferito a Novosibirsk dove ha perfezionato e messo a punto il suo sistema didattico.

Uno tra i suoi allievi più rappresentativi è stato Vadim Repin che ricorda così il suo Maestro:

“Penso di aver imparato da lui ogni cosa riguardo al violino, come lavorare e superare ogni tipo di problema, il

modo di apprendere nuovi brani, la via per affrontare e liberarsi delle difficoltà. Quando incontrai il professor Bron era un giovane uomo e un brillante violinista. La sua passione per l'insegnamento era estremamente forte e profonda. La sua intelligenza musicale e abilità tecnica erano probabilmente la sua roccaforte, capace di mettere a punto ogni particolare di un vasto repertorio violinistico. Bron non parlava molto durante le lezioni, ma se tu eri attento potevi analizzare ciò che voleva dire e sempre con grande efficacia si arrivava al nocciolo dei problemi. Io ho incontrato Bron per la prima volta a sette anni, e sono stato probabilmente il suo primo allievo bambino. Gli sono grato.”



So Young Yoon

Il dominio sullo strumento è qualcosa che accomuna tutti gli allievi di Bron, che riescono a superare brillantemente le difficoltà tecniche relative al violino per poi dedicarsi ad approfondire l'interpretazione di un brano. Anche per questo gli allievi del Maestro ottengono sempre risultati incredibili ai più prestigiosi concorsi internazionali, senza però confinare la loro attività a questo aspetto, ma facendo delle vittorie ai concorsi uno strumento efficacissimo per farsi conoscere a livello mondiale: così è stato anche per So Young Yoon; il suo curriculum di vincitrice di concorsi è impressionante e oggi è una solista apprezzata richiesta in tutto il mondo. Sembra che non ci sia niente di impossibile per gli allievi del M° Bron, abbiamo già potuto notare questo aspetto la scorsa stagione durante il Concerto di Mone Hattori, che ha debuttato con grande successo alla Sala Verdi, e per la prima volta in Italia come solista. Ricordiamo che Mone al suo debutto aveva solo 11 anni, abbiamo tutti molto apprezzato il suo modo di suonare, la sua sicurezza sul palcoscenico e anche la sua interpretazione; le premesse ci fanno ben sperare che nel futuro questa deliziosa musicista sarà conosciuta e stimata in tutte le più prestigiose sale da concerto.

La **P**osta de **il Pungolo**



Potete inviare le vostre lettere per mail: ilpungolo@soconcerti.it

oppure direttamente alla Redazione presso la sede della Fondazione: Corso di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

Vi ringrazio per il bel concerto di questa sera, 11-1-2012, con i bravissimi solisti Schmidt e Scholz e l'ottima orchestra Stuttgarter Philharmoniker diretta da Szulc. E' un'orchestra veramente di grande valore, come il suo direttore di turno, ed è un piacere ascoltarla; ogni volta sempre di più. Oltretutto Ciajkovskij la mette a dura prova con la sua V sinfonia; prova eccellentemente superata.

Al prossimo concerto.

P.F.



Il Maestro Buchbinder firma i CD nel foyer della Sala Verdi

Trovo che sia una bellissima idea quella di avere la possibilità di acquistare in sede di concerto i CD o DVD degli artisti vostri ospiti. Sono stata felice inoltre di aver potuto incontrare personalmente, grazie alla disponibilità dell'artista e vostra, il Maestro Buchbinder e ancor di più per avere ottenuto il suo autografo sul suo ultimo DVD.

Grazie

Giovanna Pini

A proposito del concerto di Olga Kern, 14 marzo scorso...

Buonasera,

sono rimasto veramente entusiasta del concerto di questa sera. Sono da anni ormai, grazie a voi, un ammiratore della bravura (anche della bellezza, ma questa è necessariamente secondaria) della signora Kern. Per po-

ter venire al suo concerto quindi ho chiesto un cambio di recita per Die Frau ohne Schatten che fa parte della stagione operistica della Scala a cui sono abbonato: credo che mai ho fatto scelta più indovinata. Mi sarei perso uno spettacolo unico!

Spero che un concerto di Olga Kern sia in programma anche per l'anno prossimo...

Comunque complimenti e ancora grazie, grazie mille.

Piero Fiorani

Per prima cosa desidero ringraziare il Presidente per l'ottimo programma di concerti che ci propone. Ieri sera ho assistito a un bellissimo concerto pianistico portato a termine con bravura e passione dalla Signora Olga Kern. Molto brava, bella ed elegante. Giustamente è stata molto applaudita e ha concesso con piacere due bis al pubblico che ha continuato a seguirla con attenzione. Su insistenza del Presidente Mormone ha suonato altri due bis mentre gran parte del pubblico si era già alzato e si avviava all'uscita. Mi è sembrata una cosa molto umiliante sia per l'artista che per il pubblico e non mi è piaciuta.

Cordiali saluti.

Paola Gerli

Abbiamo pensato che migliore risposta alla Signora Gerli potesse arrivare dalla pianista stessa che ci ha inviato la seguente mail:

Dear Enrica,

I was so happy to perform again in Milano for Societa dei Concerti now.

It's always a biggest pleasure-always full hall, with great public, which makes performance always very special and memorable-and I always want to play encores there without any limits. I usually love to perform lots of encores, and especially in Milano, for this amazing audience. It makes me so happy, I can't stop playing! This time I did 4 encores, but actually I wanted to do even more - I couldn't stop - I was so happy with performance, and public was so enthusiastic, it's was very successful concert! And for me as an artist it's always very big pleasure to play my little encores for such a great audience!!!

I am looking very much forward for the next concert in June with orchestra- I will definitely play lots of encores there again, can't wait!

I thank you very much Società dei Concerti for this great moments of real beautiful music making and great atmosphere which it gives to the artists to make these moments so special and beautiful!!!

Yours Olga

...e la risposta della Signora Gerli

Gentile Signora Ciccarelli,

La ringrazio molto per il Suo interessamento e sono lieta di leggere che la Signora Kern non si è sentita affatto umiliata dall'insistenza nella richiesta dei bis.

Evidentemente ho avuto una sensazione sbagliata. Molto meglio così. Ribadisco la mia ammirazione per la Signora Kern e per la sua bravura e professionalità e cercherò senz'altro di andare a sentirla in giugno nel concerto della serie Smeraldo.

Ringrazio ancora per l'ottimo lavoro che svolgete e porgo cordiali saluti.

Paola Gerli



Olga Kern firma i CD nel foyer della Sala Verdi

Sublime e incantevole! Ieri sera un programma sapientemente articolato e una Olga Kern in stato di grazia hanno ancora una volta deliziato la platea della Sala Verdi. Credo che nel caso della pianista russa si possa parlare di Arte con la A maiuscola, cristallina: virtuosismo, espressività, una tale padronanza della tecnica unita alla sensibilità tutta femminile le permettono di toccare tutte le corde dell'animo umano. Ogni anno attendo trepidante l'appuntamento con la serata della sua esibizione e anche in questa occasione ho portato con me l'emozione di aver vissuto momenti imperdibili. Un ringraziamento speciale alla Fondazione, quindi, e una proposta: concerti come quello di ieri sera meriterebbero una registrazione... possiamo aspettarci in futuro di ritrovare su cd qualche frammento, magari anche dei bis?

Grazie

Maria Grazia.

Ogni nostro concerto viene registrato per archivio privato della Fondazione. E, come ogni anno, nel disco degli Indimenticabili bis vi sarà almeno uno dei brani fuori programma che Olga Kern ci ha regalato.

(E.C)

Mi domandavo con quanto anticipo vengono decisi i programmi dei vari artisti. Poiché mi sono accorto che può succedere che solisti (vedasi Boris Berezowsky) con

l'avvicinarsi della data del concerto a Milano cambiano programma (alcune volte anche radicalmente).

Giovanni Scollini

I programmi vengono decisi con gli artisti (sulla base di richieste personali oppure particolari della nostra società) con almeno un anno e mezzo di anticipo. E' chiaro che, con alcuni artisti, si corre il rischio di dover accettare dei cambiamenti. Solisti come il Maestro Berezowsky affrontano più di cento concerti in un anno e capita che non possano sempre tener fede al programma annunciato parecchi mesi prima. Ciò che è importante, per noi e il pubblico, è che l'artista sia messo nelle condizioni, nel momento del concerto di esprimersi al meglio, con la giusta freschezza e ispirazione. Potremmo probabilmente dare "carta bianca" ad alcuni solisti e aspettare le ultime settimane prima del concerto per pubblicare il programma. Ma può anche capitare (Berezowsky docet..) che ci arrivi la richiesta pochi minuti prima delle 21, di accettare delle variazioni....

E per concludere...

Gentile Redazione,

il concerto di questa sera mi ha ispirato questa poesia. Spero di aver fatto cosa gradita. Vive cordialità.

Gianfranco Galasso

Lucenti armonie del creato
germogliano a distesa
effluvio di vivide note
accarezzano quiete sorge
respira il silenzio
in questo ondeggiar d'infinito
petali iridescenti i battiti del sole
nella brezza dell'aurora
racchiusa in un filo di violino .



Olga Kern dopo il concerto

I Consigli di... di



Alberto Cima

Critico Musicale

Disco particolare e di rilevante interesse. Il contrabbasso ha sempre trovato popolarità nell'ambito della musica jazz, ma raramente, soprattutto a livello solistico, in quello classico. Una debita eccezione si riscontra nella produzione di Giovanni Bottesini (1821-1889), noto come il "Paganini del contrabbasso". Il suo "Metodo" rimane ancora oggi un punto di riferimento assoluto e imprescindibile per questo strumento. Nel cd – "Duets" – prodotto dalla "Stradivarius", si trovano composizioni in cui il contrabbasso svolge il ruolo di solista ("Concerto n. 2 in si minore per contrabbasso e orchestra") e di co-protagonista in coppia sia con il clarinetto ("Duetto per clarinetto, contrabbasso e orchestra") sia con il violino ("Gran Duo concertante" e "Passione Amorosa per violino, contrabbasso e orchestra"). Di elevato livello gli interpreti. Ottimo il contrabbassista Enrico Fagone, abile tanto nel virtuosismo quanto nella seducente cantabilità. Ottiene dal suo strumento magiche atmosfere grazie alle preziose sonorità che si avvicinano molto a quelle del violoncello, creando particolari situazioni timbriche. Il suo suono è estasiante. Non da meno il valido clarinetista Corrado Giuffredi, che produce una sonorità calda e vibrante, contribuendo a dare la dovuta brillantezza alla composizione; il suo suono è sempre suadente. Altrettanto valido il violinista Walter Zagato che si disimpegna a dovere nei vari momenti, tanto tecnici quanto espressivi; impeccabile l'intonazione. Un trio strumentale d'eccezione. Ad accompagnare questi tre splendidi solisti la sfavillante Orchestra della Svizzera Italiana, condotta mirabilmente da Christoph-Mathias Mueller, assistente di Abbado a Lucerna, sempre attento a rispettare le peculiarità dei testi e a districarsi in una fine orchestrazione. Seducente la sua direzione. L'OSI è una splendida realtà e può essere considerata fra le compagini orchestrali più interessanti di questi ultimi tempi, sovente persino migliore della tanto conclamata Filarmonica della Scala.

Giovanni Bottesini

Double-bass Concerto No. 2 in B minor

Duetto for clarinet and double-bass

Gran Duo Concertante for violin and double-bass

Passione Amorosa for violin and double-bass

Enrico Fagone, double bass

Walter Zagato, violin

Corrado Giuffredi, clarinet



Orchestra della Svizzera italiana,
Christoph-Mathias Mueller, conductor
Stradivarius, STR 33865

George Gershwin (1898-1937) è stato un musicista unico e inimitabile; ha saputo introdurre il jazz nella musica sinfonica creando uno stile singolare e accattivante. Ne sono un evidente esempio i brani contenuti in questa nuova scintillante edizione, tutta americana,



della "Naxos": il celebre "Concerto in fa maggiore per pianoforte e orchestra" che, dopo il successo della "Rhapsody in Blue", risponde alle richieste specifiche evitando contenuti "a programma", la "Rhapsody n. 2" che descrive il vivace paesaggio urbano di Manhattan e "I Got Rhythm Variations", ultima partitura completa di Gershwin, nata dal successo di "Girl Crazy". Tutte queste composizioni hanno trovato validissimi interpreti nel trentenne pianista Orion Weiss, poco conosciuto in Italia, ma fra i più ricercati solisti della sua generazione, nella disinvolta Buffalo Philharmonic Orchestra e nel valente direttore JoAnn Falletta (fra le poche donne alla guida di una compagine orchestrale).

Nonostante le linee melodiche e ritmiche siano meno appariscenti, rispetto ad altre pagine gershwiniane, il "Concerto" (1925) testimonia la volontà del compositore di cimentarsi con le forme della tradizione strumentale europea. Nell'ultimo movimento ("Allegro agitato"), sia da un punto di vista tecnico che armonico, si riscontra un certo influsso della musica di Ravel. La seconda Rapsodia è stata scritta nel 1931 per "Delicious", con Janet Gaynor, celebre film di Hollywood. Molto vicine alle impressioni jazzistiche le Variazioni, composte nel 1934.

Assai abile il brillante pianista Orion Weiss, che è stato allievo di Emmanuel Ax, e può vantare la sua presenza solistica con le orchestre di Chicago, Boston, Cleveland, Philadelphia, Los Angeles e San Francisco. Particolarmente adatta al temperamento di Weiss sembra essere la musica di Gershwin, del quale sa esporre ammirevolmente non solo le difficoltà tecniche, ma anche quelle più liriche e interiori, che valorizza nel migliore dei modi. JoAnn Falletta è una direttrice di rango. Regala consapevoli bagliori di tagliente incisività, nonché iridescenze timbriche ricercate. E' sicura, decisa ed esemplarmente padrona delle varie situazioni. Ottiene sonorità variegatissime e una tavolozza di colori particolarmente adatta al sound gershwiniano. La Buffalo Philharmonic Orchestra suona con enfasi e partecipazione.

Questo cd è stato proclamato "disco del mese" (novità discografiche di febbraio).

George Gershwin:

Concerto in F

Rhapsody No. 2

I Got Rhythm Variations
Orion Weiss, piano
Buffalo Philharmonic Orchestra
JoAnn Falletta, director
Naxos, NAX 8.559705

Questo cd, registrato nell'Auditorio della Rsi a Lugano, segna il debutto discografico del Duo Natascia e Raffaella Gazzana (violino e pianoforte, già ospiti della Società dei Concerti per gli Incontri Musicali), che si cimenta in un repertorio quanto mai



vario ed eterogeneo del sec. XX. Il primo brano – “Distance de fée” - di Toru Takemitsu, scritto nel 1951, può essere considerato un brano “di ricerca” e presenta, in chiara maniera, lo stile del musicista giapponese. Contrastanti fra loro, ma interessanti sia culturalmente che musicalmente, la “Sonata in mi” di Hindemith e la “Sonata” di Janacek. La “Sonata” hindemithiana, in due movimenti, è lontana dal temperamento ribollente del musicista, ma appare nel complesso piuttosto riflessiva, mentre nella composizione di Janacek si può rilevare come egli abbia saputo dare espressione e voce moderna a una necessità di rinnovamento del linguaggio musicale. A conclusione del cd i “Five Pieces” di Valentin Sil-

vestrov (1937), che danno il titolo all’album, dedicati a Gidon Kremer, composti nel 2004. E’ una composizione sobria e, a tratti, persino commovente. Stilisticamente potrebbe essere affiancata al tardo-romanticismo, sia pure con tratti molto personali, soprattutto per quanto concerne l’originalità dell’invenzione melodica. Una tenerezza lirica d’altri tempi.

Natascia e Raffaella Gazzana costituiscono un duo eccellente, ben affiatato e amalgamato. La loro sensibilità musicale è contrassegnata da una sorta di affinità elettiva che, per certi aspetti, le rendono uniche nelle loro interpretazioni. Costante è la ricerca del suono che contribuisce a creare un sound particolare, assai adatto al repertorio proposto. Abili tanto negli aspetti ritmici quanto in quelli melodici, in grado di esibire fraseggi con estrema naturalezza, valorizzando il dialogo fra i due strumenti. Nessuna delle due tende a prevalere sull’altra, a vantaggio di un equilibrio incantevole.

Il Duo Gazzana è la prima formazione cameristica italiana a incidere per la raffinata etichetta ECM di Manfred Eicher.

Takemitsu: Distance de fée
Hindemith: Sonata in E
Janacek: Sonata
Silvestrov: Five Pieces
Natascia Gazzana, violin
Raffaella Gazzana, piano
ECM, New series 2238

LA FONDAZIONE
**SOCIETÀ DEI
CONCERTI**
OPERA CON IL SOSTEGNO DI



Potete seguirci su
Facebook (Fondazione La Società dei Concerti)

e su



Twitter (Soconcerti)



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soggetto riconosciuto di rilevanza regionale
da Regione Lombardia – Cultura



Regione Lombardia
Cultura

Milano



Comune
di Milano
Cultura



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

TCI LED
professional led applications

DOMINA
VACANZE



5 per mille alla Fondazione La Società dei Concerti

Con la vostra firma sosterrete la cultura!

La legge finanziaria del 2012 (12 novembre 2011 n.183) ha previsto anche per l'anno 2012 la destinazione, in base alla scelta del contribuente, di una quota pari al cinque per mille dell'IRPEF, che non è in alternativa a quella dell'otto per mille e non costa nulla al contribuente.

Al fine di sostenere la nostra Fondazione occorre apporre la firma nell'apposito riquadro: "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997

indicando il seguente codice fiscale: **07441300154**

**CUD
2012**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale o delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA <u>Mario Rossi</u></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <u>07441300154</u></p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente</p> <p>FIRMA _____</p>
<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

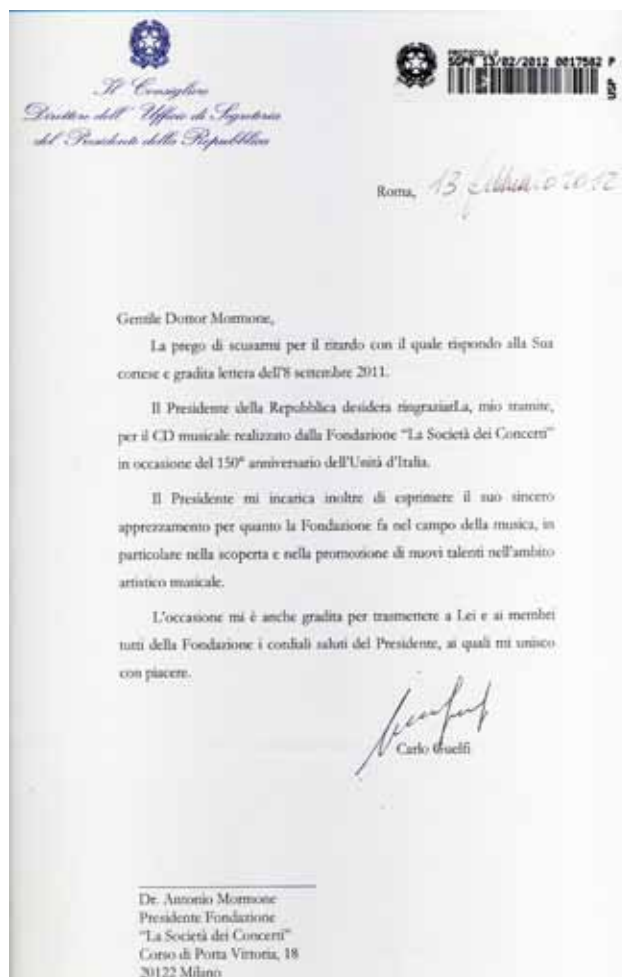
SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIQUADRO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

**PF
PERSONE FISICHE
2012**

730

**PF
PERSONE FISICHE
2012
MINI**

Ci fa piacere pubblicare la lettera che l'Ufficio della Presidenza della Repubblica ha inviato a nome del Presidente Giorgio Napolitano al Dr. Mormone, quale ringraziamento per l'attività culturale e per l'invio del CD indimenticabili bis contenente un brano dedicato al 150° anno dell'Unità d'Italia.



A Tavola con **il Pungolo**



le ricette musicali di **Anna Roncoroni**

...appassionata di cucina dall'età di tre anni, con sperimentazioni casalinghe per la gioia di parenti e amici, crea per i lettori del Pungolo alcune ricette musicali, frutto delle sue esperienze in alcuni importanti ristoranti lombardi e della sua passione per il biologico.

Cucina con preferenza torte e primi piatti, seguendo la stagionalità dei prodotti e acquistando nei mercati locali .
Buon appetito!

BOCCONCINI DI CIOCCOLATO E PISTACCHI DI BRONTE

180 g zucchero integrale di canna

130 g cioccolato fondente

100 g burro

100 g farina bianca 0

100 g pistacchi

2 uova



Preriscaldare il forno a 180 gradi e rivestire una tortiera (io uso una tortiera di pirex di 22 cm)

Sciogliere a bagnomaria il burro e il cioccolato, mescolare e lasciare intiepidire.

Unire le uova leggermente sbattute, lo zucchero, la farina e i pistacchi.

Versare il composto nella tortiera o uno stampo quadrato.

Cuocere in forno per 20/25 minuti circa, l'interno deve rimanere umido.

Sformare e tagliare a pezzi irregolari, servire i bocconcini di cioccolato e pistacchi con gelato alla vaniglia oppure con panna fresca leggermente montata.

Volendo potete tostare i pistacchi prima di unirli al composto in una pentola antiaderente per pochi minuti a fuoco moderato continuando a mescolare.

Al posto dei pistacchi si possono utilizzare altri semi oleosi come le noci, le nocciole oppure i pinoli.

Un saluto da **H**einer **L**ouis

L'orchestra Sinfonica di Wuppertal è composta da 88 musicisti ed è classificata con grado "A", tra le grandi orchestre in Germania. Dalla stagione 2004/2005 è guidata dal Professor Toshiyuki Kamioka il cui lavoro e la cui maestria le ha consentito di evolversi considerevolmente, sia dal punto di vista musicale che tecnico.

La WSO ha più di 150 anni di storia, e tra gli artisti che l'hanno onorata con la loro presenza vi sono nomi quali Clara Schumann, Johannes Brahms e Max Bruch!

Moltissimi direttori di fama mondiale hanno cominciato la carriera a Wuppertal, per esempio Erich Kleiber, Otto Klemperer, Hans Weisbach.

Sede dei concerti della WSO è la Historische Stadthalle, un gioiello di architettura, con una delle migliori acustiche a livello europeo.

L'orchestra e il Maestro Toshiyuki Kamioka sono molto onorati e felici di essere ancora una volta presenti a Milano. Credo sia già la nostra ottava presenza per la Fondazione la Società dei Concerti e ciò testimonia la profonda collaborazione e l'alto livello di apprezzamento artistico condiviso.

Il grande e competente pubblico crea ogni volta una speciale atmosfera che stimola tutti i musicisti a dare sempre il meglio. In occasione del nostro concerto di maggio avremo inoltre l'occasione unica di suonare il Concerto di Sibelius con uno dei più grandi violinisti del nostro tempo, Salvatore Accardo! Nella seconda parte presenteremo invece il Pianoquartet op 25 di Brahms nell'orchestrazione del suo grande ammiratore Arnold Schönberg che considerava l'opera di Brahms come la sua quinta sinfonia.

Ci auguriamo che il pubblico apprezzi il nostro concerto e già fin d'ora siamo impazienti per la prossima performance a Milano del febbraio 2013 (è una piccola anticipazione, spero di poterla annunciare...!)

Cordiali saluti

Heiner Louis
General Manager
Wuppertaler Sinfonieorchester

13° Concerto - Serie Rubino
Mercoledì 23 maggio 2012 - ore 21
SINFONIEORCHESTER WUPPERTAL
Direttore TOSHIYUKI KAMIOKA
Violinista SALVATORE ACCARDO

Programma

J.Sibelius Concerto in re min. op.47 per vl. e orch.

J.Brahms Pianoquartet op.25 in sol min. (orchestrazione di A.Schoenberg)

